

MERCOLEDÌ SANTO

Servo del Signore
le tue parole fluiscono
dalle tue labbra
dolci come miele
e forti come l'amore.

Con lo sguardo nel Padre,
ti percuotono con schiaffi,
ti sputano in faccia
e tu non fai resistenza.

L'amico ti ferisce il cuore,
tradendoti per danaro
e con il bacio ti consegna.

Duro come pietra è il tuo volto
Tenero d'amore è il tuo cuore.
Sei sceso nel nostro carcere
E hai gridato: Venite fuori!

Scossi da fremiti di vita,
i morti risalirono dall'Ade
e la morte sbigottita tacque.

PRIMA LETTURA

Is 50,4-9

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. (Terzo canto del Servo del Signore)

Dal libro del profeta Isaia

**4 Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.**

Il Signore il termine è quello indicante la signoria. Davanti a Dio chi parla è il suo Servo. **Una lingua da discepolo** è la lingua di chi non dice nulla di proprio ma solo quello che gli è stato comandato. Il discepolo del profeta annuncia agli esiliati le parole di consolazione del maestro. Il Cristo dice tutto ciò che ha udito dal Padre suo (cfr. *Mc 1,22: Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi*). La Parola del Signore sveglia **ogni mattina** il suo servo perché ascolti quello che egli deve annunciare al popolo (cfr. *Gv 8,2: all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava*). Questa lingua ha il potere di conoscere come sostenere chi è stanco e oppresso con la parola della profezia (cfr. *Mt 11,28: Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò*).

**5 Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.**

Il Signore Dio ancora il termine indicante la signoria. L'azione di aprire l'orecchio sta a indicare la comunicazione della volontà di Dio. Il Servo si sottomette pienamente al disegno, che il Signore gli manifesta. Egli non oppone resistenza, si dona spontaneamente e non si volta indietro quindi persevera. L'espressione «aprire l'orecchio» ricorre in *Sal 39,7: Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto*. Gesù dichiara di udire tutto dal Padre suo e di rivelarlo ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi» (*Gv 15,15*). Altrove Egli dice: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui» (*Gv 14,31*). **Non mi sono tirato indietro**, «colui che non contraddice è spontaneo, colui che non si volta indietro persevera» (s. Bernardo).

**6 Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.**

Ho presentato il dorso ai flagellatori, il Servo non solo è colpito ma è trattato come uno stolto. Questi infatti venivano colpiti nel dorso (cfr. *Pr 10,13: per la schiena di chi è privo di senno il bastone*). La sua parola non è ritenuta di Dio ma di uno stolto e quindi è colpito. La flagellazione di Gesù rivela «la stoltezza di Dio» (cfr. *1Cor 1,25: Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini*). **La guancia a coloro che mi strappavano la barba**, è un gesto forte di disapprovazione, come è detto in *Ne 13,25: lo li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare nel nome di Dio*. La parola, che il profeta dice, è ritenuta come un insulto alla Legge. **Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi**, mentre il Servo parla, gli sputano addosso insultandolo, ma egli non cessa di annunciare la volontà di Dio. In Gesù si è realizzata questa parola; nella sua Passione Egli ha accettato tutto questo ma non è tornato indietro da quanto ha detto e ha insegnato. Dopo la sua riposta ad Anna Gesù è schiaffeggiato (cfr. *Gv 18,22*). Dopo la sua proclamazione come Figlio di Dio e Figlio dell'uomo Egli ha ricevuto insulti e sputi (cfr. *Lc 18,22: Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi*).

**7 [Ma] Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.**

Ma contrapposto al precedente. Il Servo sa che non è abbandonato da Dio e che nella sua umiliazione si esprime la signoria di Dio e la sua vittoria sui nemici. È questo il mistero della Croce; nella debolezza del Cristo si esprime la potenza di Dio. Per questo il Cristo non resta confuso durante la sua umiliazione. Benché colpito e umiliato, il suo sentire interiore è immerso nella ferma volontà di attuare il disegno del Padre e in questo trova la sua forza per rendere la sua faccia dura come pietra nel sopportare la sua passione.

**8 È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.**

Il Servo del Signore sfida i suoi avversari invitandoli a un confronto con il Giudice supremo. Anche Giobbe sfidava i suoi amici, diventati a lui avversari, di fronte a quel Dio, che in quel momento lo stava colpendolo. Così il Servo del Signore si appella a colui dal quale ha ricevuto la Parola e pur nella sua umiliazione subita dai suoi avversari, egli sa che da questa contesa ne uscirà vittorioso. Gesù ha sfidato i suoi nemici sia demoni che uomini e nella sua apparente sconfitta, dura passione e morte di croce, si è rivelato su di Lui il giudizio del Padre con la sconfitta della morte e di colui che di essa ha il potere, il diavolo. Egli, vessillo innalzato sui popoli, giudizio di Dio su Israele e le Genti, ci porta al silenzio del pentimento, del battersi il petto, della parola vera e profonda e dell'amore sincero.

**9a Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?**

Nel Servo si manifesta l'intervento di Dio, che in Lui rivela la sua signoria. Di fronte al Cristo innalzato, tutti si battono il petto perché vedono *il segno del Figlio dell'uomo*. Sta scritto nell'Apocalisse: *Ecco viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto*. Sì, Amen! (*Ap 1,7*).

SALMO RESPONSORIALE

Sal 68

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Mt 26,14-25

Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴ uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti

Andò: Giuda si muove dopo l'unzione; è mosso dalla sua avarizia? «Se l'ipotesi della delusione messianica è buona, non è tanto la perdita del profumo che ha mosso Giuda a tradire, ma la nuova allusione alla morte di Gesù» (Bonnard). Di altra opinione è Girolamo: «L'infelice Giuda volle comprare con il prezzo del maestro il danno che pensava di aver ricevuto dall'effusione dell'olio profumato». **Uno dei dodici chiamato Giuda Iscariota**, uno dei Dodici (cfr. *Sal* 54,13), irritato contro Gesù e la donna per lo spreco di danaro (cfr. *Gv* 12,5-6: *300 denari... era cassiere e rubava tutto quello ci mettevano dentro*). **Dai capi dei sacerdoti**, coloro che si sono radunati con gli anziani presso il sommo sacerdote Caifa.

¹⁵ e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.

Quanto volete darmi: uno scambio, come fosse una merce; la natura dello schiavo; la vittima sacrificale viene acquistata dai sacerdoti. **Perché io ve lo consegno?** Giuda può consegnarlo, perché il Padre lo consegna (v. 2: *sta per essere consegnato*). **Trenta monete d'argento**, cfr. *Es* 21,32; così è pagato il pastore in *Zac* 11,12: salario derisorio: il prezzo di riscatto di uno schiavo (cfr. *Es* 21,32); «gesto blasfemo: i capi irridono l'azione divina» (*TOB*). Gesù è disprezzato dai capi. Così è ricompensata e stimata la sua fatica come pastore che raduna il gregge. Comprato dai sommi sacerdoti, da pastore diviene vittima sacrificale. «O Giuda traditore, valuti trecento denari il profumo della passione, e vendi la sua passione per trenta denari: ricco nella valutazione, vile nel delitto» (Ambrogio, *Spirito Santo*, 1.3, c. 18). «Cristo e la sua vita sono paragonati allo schiavo e alla sua vita, uccisi da un bue» (Maldonato). Un banale incidente, una volta pagata la sua morte, tutto sarà concluso.

¹⁶ Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Da quel momento, che dà inizio all'immolazione dell'Agnello. **Cercava:** ricerca attenta e appassionata. Gesù usa il verbo in rapporto al Regno: vi sono due modi di cercare Gesù e il suo Regno: con amore e con odio. **L'occasione propizia:** N.T.: «Usato solo in questa circostanza cfr. par. *Lc* 22,6. LXX: *Sal* 9,9.22; 144,15; tempo favorevole (propizio, cioè *senza la folla*, *Lc* 22,6). Il passo mostra quale pericolosa esaltazione avesse determinato l'influsso di Gesù negli ultimi giorni; l'ardente attesa che Gesù compisse l'azione messianica decisiva faceva sì che intorno a lui si radunasse continuamente una folla entusiasta» (Delling, *GLNT*, IV, 1385). «Luca dice manifestamente quale fosse il tempo favorevole che egli cercava: e cercava il tempo favorevole per

consegnarlo loro senza il popolo, cioè quando il popolo non lo circondava, ma se ne stava in disparte con i suoi discepoli; questo egli fece, consegnandolo di notte dopo la cena, mentre era appartato nell'orto del Getsemani» (Origene). In realtà quello sarà il tempo favorevole del Padre, che consegna il suo Figlio per l'immolazione. Per questi trenta denari d'argento, coi quali comprano Cristo, Giuda e i Giudei sono colpiti da 30 maledizioni nel Sal 108; Egesippo dice che i Giudei catturati da Tito furono venduti in 30 per un solo denaro (CAL).

17 Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Il primo giorno degli Azzimi, il 15 di Nisan. Si inizia a mangiare il pane azzimo, senza lievito. Valore storico degli azzimi: l'uscita dell'Egitto; valore agricolo: la primavera (?): TOB Es 12,15, n: «Originata dalla mietitura dell'orzo; pane nuovo con grano nuovo, non lievitato senza niente che provenga dall'antico raccolto» (De Vaux); significato simbolico 1Cor 5,6-8. La pasqua: nuovo tempo, nuovo inizio, rottura con l'antico. Qui s'inserisce la Pasqua di Gesù. **Dove vuoi**: signoria del Cristo riconosciuta e che di fatto si esercita. **Prepariamo per te**: si dichiarano servi.

18 Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"».

In città, Gerusalemme, **da un tale**, resta sconosciuto, noto solo a loro. Prima ha nominato Simone il lebbroso ora non nomina colui presso il quale fa la Pasqua. La cena di Betania non si ripete nel mistero, la Cena Pasquale sì. **Il Maestro** (cfr. 12,3: Il Signore). Perché qui dice il Maestro? Il titolo caratterizza la diversità dei momenti. Ha appena finito di insegnare pubblicamente e ora insegna con la sua Passione. Dà a noi il nuovo rito della Pasqua. **Il mio tempo**, è il tempo stabilito, l'ora Gv 7,30; 13,1 **È vicino**, cfr.: *Il regno dei cieli è vicino*. Coincidenza del suo tempo con la regalità divina.

19 I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Esecuzione del comando da parte dei discepoli.

20 Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.

Venuta la sera, l'ora stabilita per la cena, si adagiò a mensa per l'ultima volta (cfr. 9,10: in casa di Levi insieme a pubblicani e peccatori - 26,7: in casa di Simone il lebbroso). **Con i Dodici** (codici autorevoli aggiungono: discepoli). Lo sguardo è su loro, perché tra loro è nascosto il traditore. «I Dodici, lungo tutto il racconto saranno i testimoni stupiti delle dichiarazioni di Cristo» (Bonnard).

21 Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

Mentre mangiavano: non a caso è sottolineato, è infatti in rapporto alla profezia: *Colui che mangiava il mio pane...* (Sal 41,10); **In verità vi dico**: introduce una affermazione solenne, l'annuncio del traditore fa parte del mistero del Cristo; **uno di voi**: nella profezia in cui ha annunciato la sua morte, ha parlato del suo essere consegnato (cfr. Mc 9,31; 10,33), ora precisa da chi è consegnato, tradito.

22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?».

Profondamente rattristati: è la terza espressione dell'annuncio in 17,23. I Dodici sono segnati da questa profonda sofferenza per la Passione del loro Maestro. E Giuda? Che natura ha questa sofferenza? Possiamo sperimentarla anche noi? **Sono forse io, Signore?** Non sanno e gli pongono la domanda. Sanno che Egli conosce i segreti dei cuori. La sua Parola è rivelatrice del profondo anche sconosciuto: è il Signore. «Non sono più sicuri di nulla; temono che delle potenze malefiche s'impadroniscano di loro» (Bonnard). CAL Crisostomo (cfr. Basilio, *Regola breve* 301): si fidarono maggiormente delle parole di Cristo che della loro coscienza.

23 Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà.

Ha messo, Gv 13,26: Gesù compie il gesto; il verbo manca nei LXX; esso caratterizza nelle Scritture questa azione del traditore e della rivelazione di questi da parte di Gesù. «Il senso dell'espressione è probabilmente il seguente: colui che mi tradirà appartiene al cerchio ristretto dei miei apostoli; anche oggi l'ho accolto nella consumazione di questo pasto» (Bonnard). **Con me la mano**: rapporto molto stretto, conviviale. Secondo Origene è un gesto di orgoglio perché Giuda mette la mano con Gesù e non dopo di lui assieme agli altri discepoli. **Piatto**, Sir 31,14b: *Non intingere nel piatto insieme con lui* (= non lasciarti prendere dall'ingordigia). Il testo evangelico ha questa sfumatura? **È quello che mi tradirà**: è un intimo, uno dei Dodici. Rapporto tra mensa e tradimento.

24 Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Il Figlio dell'uomo: titolo messianico che caratterizza la Passione per un chiaro riferimento a Daniele. «Riferimento anche al c. 18,6-7: lo scandalo di cui si parla al c. 18 si concretizza ora nello scandalo della Passione; e la necessità del cap. 18 si concretizza nel disegno di Dio iscritto nelle Scritture» (Bonnard). **Se ne va:** indica il suo andare alla morte. «Con queste parole, Cristo paragona la sua morte ad un transito, ad un allontanarsi piuttosto che a una vera morte. Significa con questo termine che Egli spontaneamente va incontro alla morte» (CAL Vittore di Antiochia, sec. VI, catena esegetica). **Come sta scritto** su di lui. Nei LXX non c'è l'uso di questo verbo, **se ne va**, con questo significato. Il riferimento alla divina Scrittura è quindi non letterale, ma di significato: questo è il senso di ciò che è scritto riguardo al Figlio dell'uomo. **Guai:** grave avvertimento **all'uomo che tradisce il Figlio dell'uomo**, a chi è in questo particolare rapporto con l'uomo. **Non fosse mai nato** perché tradendolo tradisce se stesso, cioè si consegna alla morte; infatti colpendo l'Archetipo colpisce l'immagine

25 Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Giuda chiede. Perché lo fa? Pensa forse che le tenebre lo ricoprano e non lo veda l'occhio del Maestro? Se l'occhio di Eliseo ha visto Gihazi, quanto più l'occhio del Figlio dell'uomo, che gli dice: **Tu l'hai detto.** È la stessa parola davanti al sommo sacerdote (cfr. 26,64) e al governatore (cfr. 27,11) Cfr. *Lc* 22,70; 23,3 - *Mc* 15,2. Crisostomo: «Ha fissato i confini e le regole della tolleranza e dell'oblio delle offese» (CAL).

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù, Servo sofferente, c'insegna la vera sapienza, che scaturisce dalla sua croce. Ammaestrati dalla sua Passione impariamo a portare il suo *giogo soave e il momentaneo e leggero peso della nostra tribolazione*. Perciò invociamo il Padre dicendo:

Nella prova assistici, Signore!

Perché la Chiesa sia fedele, paziente e coraggiosa, per imitare il Cristo suo sposo. Ti preghiamo:

Perché i pastori della comunità cristiana ardano di carità e di zelo apostolico nel lottare in difesa dei piccoli e dei poveri. Ti preghiamo:

Perché i popoli e le nazioni s'incammino sulla via del dialogo, aprendosi ai segni di pace. Ti preghiamo:

Perché le famiglie siano segno della vita nuova riconciliata nel sangue del tuo Cristo e manifestata nella fraternità e nell'amore. Ti preghiamo:

Perché ciascuno di noi non si stanchi di purificare continuamente il proprio cuore per ospitare con gioia la presenza del Cristo, nostra pasqua. Ti preghiamo:

Perché non venga meno la forza in chi si prodiga per la speranza altrui. Ti preghiamo:

Per chi ancora opprime, in qualsiasi forma, la vita del prossimo, perché ti tema. Ti preghiamo:

Padre misericordioso, accogli la supplica che a te sale. Si rinnovi nelle nostre menti la fede in prossimità della Pasqua, giorno d'amore e di salvezza. Possiamo essere aspersi dal sangue versato da Gesù per la purificazione delle nostre colpe. Aprici le porte del tuo Regno perché possiamo aver parte alla tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

Amen.